

naccioso. Noi continuiamo a lamentare la poca cura con la quale si confezionano i nostri vini ed il poco credito che essi godono all'estero; ma è inutile l'insegnare a farli bene, quando rendiamo impossibile l'applicazione dei mezzi per migliorarli.

Non aggiungerò altre parole; soltanto raccomandando al Governo in questo senso la proposta contenuta nel mio ordine del giorno.

**Presidente.** Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Perelli, che è il seguente:

“ La Camera, nella credenza che il Governo, nella stipulazione dei trattati di commercio, saprà agevolare l'esportazione dei prodotti più consoni alle attitudini del paese, passa alla discussione degli articoli della nuova tariffa doganale. ”

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato).

Onorevole Perelli, ha facoltà di parlare.

**Perelli.** La relazione della Commissione dice che la tariffa doganale è irta di punte perchè possano più facilmente i negozianti italiani riuscire con l'ulivo della pace a stringere opportuni trattati di commercio. Viene per ciò a mancare la ragione di una discussione in argomento; inquantochè questa tariffa doganale deve servire piuttosto come arma di difesa che come una regola assoluta di condotta, ed è quindi naturale che protezionisti e liberi scambisti debbano trovarsi uniti in un comune pensiero: quello, cioè, di tutelare la produzione nazionale.

Mi limiterò soltanto a raccomandare all'onorevole Commissione ed al Governo che sia tenuto presente il problema della produzione nazionale, non soltanto dal punto di vista dello sviluppo del maggior numero possibile d'industrie, quanto dal punto di vista del maggior utile possibile della produzione, e si trovi modo perchè nei trattati di commercio sieno tutelate maggiormente quelle produzioni le quali sono connaturali al paese; perchè, se per avventura il paese dal sistema protezionista passasse al sistema del libero scambio, non ne soffra soverchia iattura per la distruzione di un sistema artificiale di agricoltura e d'industria.

L'onorevole relatore della Commissione ha già manifestato idee congeneri a quelle da me esposte, quindi io rinuncio a svolgere l'ordine del giorno e se occorre lo ritirerò. Mi basterà soltanto un affidamento, che cioè l'Italia stipulando i trattati di commercio, non baderà soltanto a simpatie politiche, ma specialmente alla tutela degli inte-

ressi veri del paese. E siccome vedo accennato nella relazione, come per avventura questi trattati di commercio possono essere od anche non essere stipulati con la Svizzera, ricordo al Governo ed alla Commissione che vi è qualche provincia in Italia, la quale, non essendo unita con comunicazioni quali sono richieste dai bisogni moderni, col resto d'Italia per trasportarvi i suoi prodotti, li vende invece specialmente nella Svizzera, e quindi domando che, quando occorra, l'esportazione dei prodotti stessi sia facilitata e tutelata. Ove mi sien dati questi affidamenti, dichiaro che ritirerò il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sui due ordini del giorno.

**Luzzatti, relatore.** La Commissione non ha nessuna difficoltà di accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Tubi; ma osserverò che con questo ordine del giorno non è risolto il problema.

Vi sono difficoltà tecniche di primo ordine, che un Parlamento può desiderare che si risolvano; ma delle quali non si può forzare una risoluzione se gli studi relativi non sono maturi.

L'onorevole Tubi dice che in Francia c'è la sorveglianza diretta e ci eccita ad adottare lo stesso provvedimento. Io faccio osservare che la sorveglianza diretta è più facile in Francia, perchè la tassa sugli zuccheri v'è molto inferiore a quella dell'Italia e non so se col nostro dazio, così elevato, la sorveglianza diretta riuscirebbe facile. Questa osservazione non è punto una censura alle osservazioni dell'onorevole Tubi, ma è una riserva, e faccio voti insieme a lui che il Governo approfondisca questi studi e veda se sia possibile dare all'enologia nazionale questo conforto che riesce tanto più utile quanto più si viene elevando la ragione dei dazi dello zucchero.

Rispetto all'ordine del giorno dell'onorevole Perelli, egli stesso ha riconosciuto che i desiderii suoi sono accennati nella relazione, che la Commissione non vuole isolare l'Italia e fa voti anzi perchè queste negoziazioni commerciali s'inizino.

Però egli mi permetterà un'osservazione ed è che quando si tratta della Svizzera io mi sento alquanto allarmato.

Io sono pieno di ammirazione per il popolo svizzero, che mi pare così sottile e pertinace cultore del proprio interesse nazionale da rendere sempre sospettosi coloro i quali debbono negoziare con esso; mi ricordo sempre che nel negoziato per il traforo del Gottardo riuscirono a far comparte-